

Yemen, liberi gli ostaggi italiani

La Farnesina: non abbiamo pagato riscatto Il ministro Martino loda il Sismi

di Toni Fontana

COME ERA NELL'ARIA fin dalla sera prima, il sequestro dei cinque turisti italiani rapiti nello Yemen, si è concluso con la loro liberazione, senza sparatorie, e - dicono le fonti ufficiali - senza che sia stato pagato un riscatto. Oggi, intorno alle 14, Piergiorgio

Gamba, Maura Tonetto, Camilla Ramigni, Enzo Bottillo e Patrizia Rossi, arriveranno a Fiumicino. I primi tre raggiungeranno quindi Padova, gli altri due Basiglio, in provincia di Milano. Soddisfazione per l'esito della vicenda è stata espressa dal Papa e dal Presidente Ciampi e dal ministro Fini che non ha nascosto la «preoccupazione per il fatto che il sequestro durava di più dei casi precedenti». Fini ha anche ammesso che la trattativa «è stata complessa» e che vi sono stati «momenti difficili». Il lieto fine non dissolve dubbi ed interrogativi ed i racconti degli ex ostaggi confermano che i rischi e i momenti drammatici non sono mancati. Il governo dello Yemen pare aver accolto i «suggerimenti» venuti da Roma e la liberazione degli ostaggi non è avvenuta in seguito ad un conflitto armato che, nei sei giorni del rapimento, appariva una delle opzioni. Ieri mattina tuttavia, intorno alle 5, reparti delle forze speciali yemenite hanno fatto irruzione nel covo dei rapitori, ricavato in un ovile e situato in una impervia località della montagnosa provincia del Marib liberando i cinque prigionieri ed arrestando due carcerieri. Pare che non vi sia stata alcuna sparatoria. Altri quattro rapitori erano stati catturati la sera prima nel corso di un'altra operazione delle forze della sicurezza yemenite. La televisione locale ha mostrato ieri sei uomini ammanettati che ora rischiano la pena di morte. Una volta liberi i cinque italiani sono stati trasportati in elicottero a Sana'a. All'ambasciatore Boffo hanno raccontato le fasi del sequestro descrivendo una detenzione dura e l'atteggiamento aggressivo dei carcerieri. Il capo della missione diplomatica ha tuttavia precisato che i prigionieri non hanno subito maltrattamenti o violenze. «Ci tenevano in un ovile - ha raccontato Enzo Bottillo - dopo il primo giorno sono spariti i bagagli. Lì in montagna faceva un grande freddo. Quando calavano le tenebre ci spostavano da un covo al-

l'altro. Il capo della banda era un vero bastardo, teneva il kalashnikov sempre puntato contro di noi». Anche gli altri ex ostaggi hanno confermato che i banditi «tenevano sempre» il fucile puntato contro di loro, e che la tensione «soprattutto negli ultimi due giorni» era altissima. «I rapitori - ha detto una delle donne - gridavano ed erano molto nervosi». Il cibo era abbondante, ma nel covo non c'era il bagno. Tutti hanno detto che, più volte, hanno temuto di essere uccisi. L'ambasciatore Boffo ha detto che i rapiti non sono mai stati separati, le tre donne hanno smentito che sia stato offerta loro la liberazione nelle prime fasi del sequestro. Il diplomatico ha confermato che giovedì vi è stata una sparatoria, ma - ha aggiunto - si è trattato di «raffiche sparse» e non di un vero e proprio conflitto armato. Le autorità yemenite cantano vittoria. Il sequestro degli italiani (il terzo di turisti occidentali in meno di 20 giorni) è apparso un duro colpo all'industria turistica dalla quale lo Yemen ricava ingenti risorse e soprattutto un terribile smacco alle forze di sicurezza e quindi al governo che sta cercando di accreditarsi (anche a Washington) come affidabile partner nella lotta al terrorismo. Da questo punto di vista (se per davvero non è stato sparato un colpo) l'operazione appare un vero successo per i dirigenti locali. In Italia i ministri Fini e Martino si sono affrettati ad esprimere soddisfazione. Il titolare della Difesa ha in particolare lodato il ruolo avuto dagli 007 del Sismi che - ha detto - hanno dato «un importantissimo contributo» lavorando «d'intesa e in pieno coordinamento» con le autorità locali. Martino non ha spiegato quale sia stato «il fondamentale contributo alla positiva soluzione del sequestro». In altre occasioni espressioni analoghe hanno nascosto il pagamento di un riscatto.

**Imbarazzo dell'Italia
Ora i rapitori
a Sana'a
rischiano
la pena di morte**

I Paesi a rischio secondo la Farnesina

Bollino rosso per Gaza e i territori palestinesi, oltre che Iraq e Afghanistan, dove i viaggi sono «sconsigliati». Solte se necessarie, invece, le trasferite in Arabia Saudita, Pakistan e Tagikistan. Mentre in Azerbaijan, Libano, Iran, Israele e Yemen l'invito è ad evitare le «zone a rischio». Prudenza anche nei viaggi in Egitto, Giordania e Turchia. È la mappà dei viaggi a rischio, sulla base dei dati forniti dalla Farnesina in collaborazione con l'Acì. Sul sito del ministero degli Esteri è attivo anche un servizio «Dove siamo nel mondo» - che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare i dati personali: in caso si verificano situazioni di grave emergenza, l'Unità di Crisi potrà così pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. Per quanto riguarda lo Yemen c'è scritto: no al turismo individuale, soprattutto nelle aree tribali del Paese (Governatorati di Marib, Shabwa, Al Jawf, Abyan), dove numerosi sono stati i rapimenti di cittadini stranieri.

Il gruppo di italiani dopo la liberazione si sono ritrovati nell'albergo della capitale yemenita
In basso
Enzo Bottillo e Patrizia Rossi telefonano a casa
Foto Reuters



TURCHIA

Aviaria, terza vittima in una famiglia L'Oms indaga sul tipo di contagio

GINEVRA L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) non esclude l'ipotesi di una trasmissione interumana del virus dell'influenza aviaria in Turchia ed ha inviato una squadra di esperti nel Paese, dove il virus ha fatto una terza vittima, per studiare le modalità di trasmissione. «È possibile» che si tratti di trasmissione da essere umano ad essere umano. «È un'ipotesi. Ma è anche possibile che le persone colpite siano state tutte esposte ad animali infetti. Per ora non speculiamo ed aspettiamo i risultati delle ricerche», ha detto Ginevra la portavoce Maria Cheng. Le prime informazioni sembrano indicare che i giovani deceduti in Turchia abbiano contratto l'infezione per stretto contatto con gli animali. Numerosi polli sono infatti deceduti nel distretto di Dogubayazit alla fine dell'anno.

I casi annunciati in Turchia sono i primi nell'uomo di influenza aviaria notificati al di fuori dell'Asia orientale. La trasmissione interumana - se sostenuta - è considerata l'elemento scatenante di un'eventuale pandemia di influenza. L'ultima vittima dell'influenza aviaria è Hulya Kocycigit, 11 anni, sorella di Fatima (15 anni) e Mehmet Ali (14) uccisi dal medesimo virus nei giorni scorsi nell'ospedale di Van, nella provincia di Agri (Turchia orientale). L'Oms ha confermato che i tre giovani deceduti avevano contratto un virus H5.

Tuttavia, ed anche se lo ritiene molto probabile, l'Oms non è ancora in grado di affermare che si tratti dell'H5N1, ha detto Maria Cheng. Secondo le informazioni trasmesse all'Oms dal ministero turco della salute, un bambino di 6 anni della stessa famiglia è attualmente ricoverato all'ospedale di Van. Dal primo gennaio, 21 pazienti (inclusi i tre deceduti) sono stati ricoverati nella provincia con sintomi simili a quelli dell'influenza aviaria. La squadra dell'Oms giunta sul posto è stata richiesta dal Ministero della salute turco. Oltre alle indagini epidemiologiche aiuterà la Turchia a controllare la situazione. «Sono giunti oggi ad Ankara e sono in viaggio per la regione», ha detto Cheng. «Altri esperti potrebbero raggiungerli nel corso del fine settimana», ha precisato. Dalla fine del 2003, l'Organizzazione mondiale della sanità ha registrato un totale di 142 casi di infezione da virus H5N1 in Vietnam, Thailandia, Cambogia, Indonesia e Cina. Con i tre casi in Turchia, il numero di Paesi colpiti sale a sei ed il totale dei casi a 145 (di cui 77 mortali). La Turchia aveva segnato i primi casi animali di influenza aviaria del tipo H5N1 a metà ottobre. Comparsi nel nord-ovest del Paese, sono stati attribuiti al contatto tra volatili domestici ed uccelli migratori acquatici. Il virus sarebbe stato portato nell'est del Paese da uccelli migratori.

Uccisa per rapina italiana in Kenya

La turista è stata aggredita per rubarle il telefonino

Malindi

UNA TURISTA italiana, Anna Pia Mignano, di 30 anni, è stata assassinata la notte scorsa a Malindi (località turistica della costa keniana) dove era in vacanza. La donna è stata uccisa intorno alle tre del mattino locali (l'una in Italia) nell'area di Casuarina, dove ci sono numerose ville prese in affitto solitamente da turisti. Si è trattato, secondo le fonti della polizia locale, di un delitto seguito ad un tentativo di rapina degenerato in una sparatoria.

La vittima, trentenne, originaria di Legnano (Milano) era in compagnia del fidanzato: sembra che i quattro banditi abbiano dapprima aggredito la vittima, nella colluttazione è partito un colpo d'arma da fuoco che ha raggiunto al collo la giovane donna uccidendola quasi all'istante. Immediatamente soccorsa, Anna Pia Mignano è morta durante il trasferimento in ospedale. Anna Pia Mignano da tre anni abitava a Roma dove aveva trovato lavoro. Proprio recentemente aveva trovato una nuova occupazione e con il fidanzato Marco stava progettando a breve il matrimonio. A Legnano, dove ha ancora la residenza, ritornava abbastanza spesso. L'ultima volta che ha trascorso qualche giorno con i familiari è stato a novembre qualche giorno dopo il suo trentesimo compleanno. Familiari (le autorità consolari italiane si sono attivate in tal senso) giungeranno al più presto in Kenya. Giovanni Mignano, padre di Anna Piera, si è messo in viaggio ieri sera da Milano e sarà a Malindi stamattina. A casa Mi-

gnano si sono radunati alcuni amici, per dare conforto a Eneida e Pietro (28 anni), la mamma e il fratello di Anna Piera. A Malindi non sono rari gli attacchi banditeschi contro i turisti, tra i quali gli italiani sono i più numerosi. Nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre, un'altra ragazza italiana era stata aggredita (anche lei era con un suo amico), sempre a Malindi. Nell'aggressione la donna ha subito la recisione dei tendini del pollice e dell'indice di una mano.

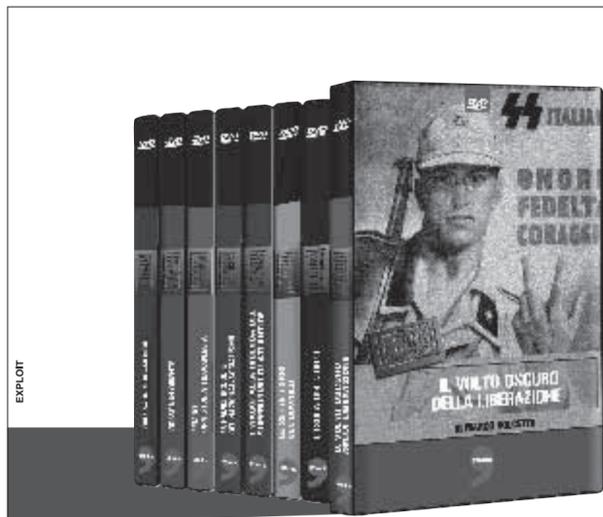
La ferita è stata provocata dal bandito che, tentando di tagliare la tracolla della borsa, l'ha colpita. La vittima del primo episodio è già rientrata in Italia, dopo aver ricevuto tutte le cure necessarie sia a Malindi.

Al-Zawahiri a Bush: ammetti la sconfitta

DUBAI In un nuovo messaggio video, trasmesso dalla televisione satellitare Al Jazira, il numero due di Al Qaeda, Ayman Al-Zawahiri, ha invitato Bush, ad «ammettere la sconfitta in Iraq».

Il super-ricercato, che indossava un turbante bianco e aveva accanto un fucile, ha detto che i piani del Pentagono per preparare il ritiro delle truppe dall'Iraq sono «una vittoria» per l'Islam.

«Bush, devi ammettere che sei stato sconfitto in Iraq, in Afghanistan e, presto, lo sarai anche in Palestina», afferma Zawahiri nel filmato che ha i sottotitoli in inglese.



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale